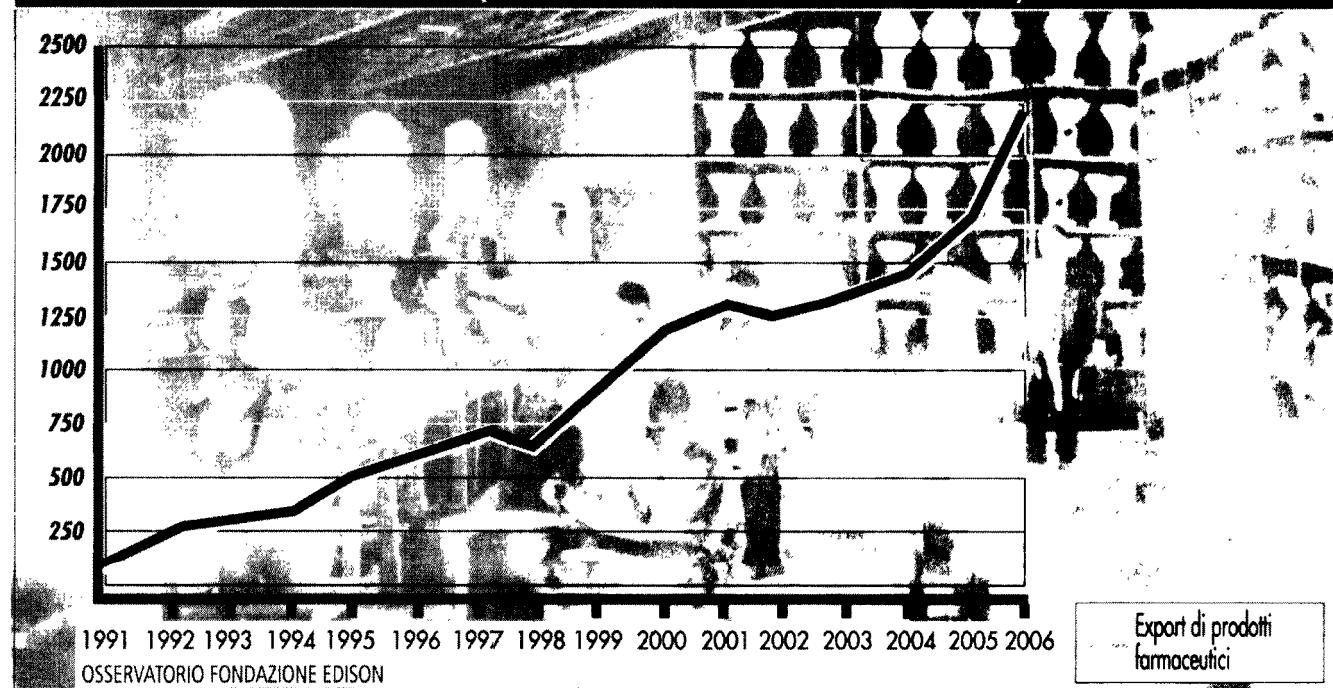


Raggi di sole dall'export: più 14,4%

La piccola impresa laziale vince la sfida, ma soffre la zavorra della burocrazia

EXPORT DI PRODOTTI FARMACEUTICI DELLA PROVINCIA DI LATINA:
1991-2006 (PROIEZIONI-VALORI IN MILIONI DI EURO)



Export di prodotti farmaceutici

di FRANCESCA FILIPPI

SUL SISTEMA delle piccole e medie imprese nel Lazio non è tramontato il sole, ma non manca chi semina nuvole. Nei primi sei mesi dell'anno l'intero comparto ha fatto registrare un tasso di crescita nelle esportazioni, esattamente 14,4 per cento in più (dati Istat), addirittura superiori a quelli di quasi tutte le regioni del Nord e del Nord est del Paese. Ciò testimonia non solo l'accresciuta dinamicità del sistema, ma anche una forte capacità di aggredire i mercati, proponendo prodotti sempre più sofisticati e concorrentiali, particolarmente nel ramo metalmeccanico, dei prodotti chimici e fibre sintetiche, e dei prodotti petroliferi raffinati. Il risultato è di grandissimo rilievo, soprattutto se messo in relazione alle notevoli difficoltà, le "nuvole" appunto, che un qualsiasi imprenditore deve affrontare per produrre e poi proporsi ai mer-

cati.

Ancora oggi le 362.806 Pmi attive a Roma e nel Lazio (il 95,8% con al massimo 9 addetti) sono costrette a fare i conti con un apparato burocratico plerico e contorto che prevede dai 68 agli 80 adempimenti e relative autorizzazioni da presentare in 19 uffici diversi.

Vanno peggio gli edili (73 adempimenti in 18 uffici). Il costo complessivo per le Pmi italiane è di 15 miliardi di euro l'anno, 57 milioni di euro per le imprese romane, pari a circa 240.000 euro al giorno, come il costo di un appartamento di 100 mq nella periferia della Capitale. A questo si aggiunga la carenza e la obsolescenza delle infrastrutture.

Per citare i maggiori "buchi neri": l'aeroporto di Latina, l'ammodernamento della Cisterna-Valmontone, della Viterbo-Civitavecchia, il potenziamento della Salaria e la trasformazione della vecchia Pontina in asse autostradale a pagamento Roma-Latina.

Se si considera che l'accesso al credito continua a presen-

Il distretto chimico farmaceutico, costituito da 289 imprese tra Roma, Frosinone e Latina, impegna oltre 18.000 addetti. Il distretto della ceramica (112 aziende tra Viterbo e Roma) dà lavoro a 3.500 persone: il fatturato annuo è di 350 milioni

tare per le imprese condizioni quasi sempre proibitive, ci si rende conto della estrema positività dei risultati raggiunti dalle Pmi laziali. «Infrastrutture, il grande problema. Roma rappresenta l'80% della produzione laziale» - dice Franco Cervini, direttore regionale della Cna - e perciò è ancora più urgente colmare il divario tra Capitale e resto del territorio. Inoltre, le banche concedono alle imprese artigianali appena l'1,1% del totale dei finanziamenti e in molte zone manca il collegamento internet. Tuttavia non siamo all'anno



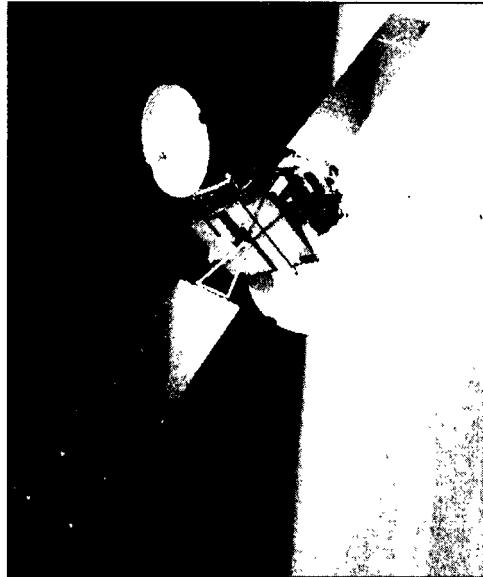
zero».

Sulla concorrenza delle grandi imprese pone l'accento Giovanni Quintieri, direttore generale *Federlazio*: «Per diventare competitivi non basta la creatività ma occorrono un costo del denaro più basso e una forte presenza dello Stato nella formazione. Ancora oggi il mondo della scuola è lontano dalle imprese».

«Ma nei settori specifici - spiega Giuseppe Gorri, presidente Piccola industria dell'Unione industriale e delle imprese di Roma, presieduta da Luigi Abete - occorre l'aggregazione fra grandi e piccole imprese in modo da provocare una crescita generale, utile a fronteggiare con successo la sfida globale».

D'accordo sul tema dell'aggregazione anche i sindacati confederali. I loro rappresentanti regionali Franco Simeoni (*Cisl*), Giuseppe Moretti (*Uil*) e Walter Schiavella (*Cgil*) sono concordi comunque sulla necessità di evitare che l'economia laziale sia "Romanocentrica".

«Questa situazione - dice Simeoni - fa male al Lazio e alla Capitale». Dell'importanza di trasferire l'innovazione dalla ricerca al sistema delle Pmi è sostenitore Moretti, mentre per Schiavella «la sfida si vince puntando su infrastrutture, banda larga e forti investimenti nella formazione e tutela dei lavoratori».



Una valanga di pratiche e adempimenti grava sugli imprenditori: si va da 68 a 80 in base al settore, da sbrigare in 19 uffici diversi

**Nella
provincia di
Roma il settore
aerospaziale
vede
protagoniste
duemila
imprese**